

Il Soviet supremo autorizza le indagini della procura su Shumejko per corruzione «Ho la coscienza a posto»

L'accusa: versamenti illeciti per milioni di dollari Il presidente forse anticiperà il rientro dalle vacanze

Il vicepremier sott'inchiesta Eltsin si precipita a Mosca

Nuovo capitolo nella lotta tra l'esecutivo e il parlamento a Mosca. La Procura ottiene il permesso del Soviet supremo di aprire una causa penale contro Shumejko. Il vicepremier avrebbe autorizzato un versamento illecito di milioni di dollari. Eltsin sta valutando se rientrare a Cremlino. Il ministero della Sicurezza parla di un pacchetto di «falsi» contro i riformatori. Khasbulatov: possibili «brusche svolte».

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Dalle dichiarazioni altisonanti, accuse di corruzione e di altri peccati mortali si passa ai fatti nell'acrimoso scontro tra l'esecutivo di Eltsin e il Parlamento di Khasbulatov. Nell'occhio del ciclone giudiziario si è trovato ieri Vladimir Shumejko, primo vicepremier e braccio destro del presidente al governo. Il Soviet supremo ha votato quasi all'unanimità - 158 sì e 10 no - in risposta alla richiesta del procuratore generale, Valentin Stepanov, di accusare che s'intenti una causa penale contro Shumejko, sulla scia delle rivelazioni di metà aprile del vicepremier Ruskoj che ha detto di essere in possesso di «tredici valigie di materiali compromettenti» nei riguardi dei collaboratori di Boris Eltsin. Stepanov ha specificato che la Procura non intende per ora arrestrare il primo vicepremier, ma chiede l'autorizzazione del

MOSCA. Il leader dell'Unione degli industriali e imprenditori della Russia, Arkadij Volskij, ha deciso di sospendere la sua neutralità politica ed ha annunciato la costituzione di un partito industriale che formalmente sarà fondato a ottobre, al Congresso ordinario dell'associazione «Rinnovamento», una delle componenti del «Unione civica». Il nuovo partito, la cui creazione è stata sollecitata da 36 organizzazioni regionali, potrebbe diventare, a detta di Volskij, «una potente forza consolidatrice» che rappresenterà i gruppi sociali con un peso reale, a differenza degli obiettivi «ambigui» dei partiti nell'interesse del popolo, o di quelli nell'interesse della democrazia. L'idea centrale del partito sarà la formazione di un modello socialmente orientato dell'economia di mercato con un accento sulla specificità russa.

Volskij rompe gli indugi Crea il Partito industriale

L'organizzazione politica dei «direttori aziendali» si metterà, pertanto, sin d'ora in opposizione all'attuale linea del governo accusato da Volskij di «nascondere il vero stato delle cose». Secondo le informazioni della sua Unione la disoccupazione, compresa quella latente, investe ormai venti milioni di persone, vi è una caduta costante della produzione e del reddito nazionale. Di conseguenza sono «quasi maturi» i presupposti di un'esplosione sociale che impone il cambiamento di rotta. La dichiarazione di Volskij preannuncia di fatto lo scioglimento dell'influente «Unione civica» dato che il partito «Russia libera» di Ruskoj e quello democratico di Travkin si sono già allontanati dal centro. Si sta formando, quindi, in Russia una nuova distribuzione di forze in vista delle prossime, possibili, elezioni anticipate: un blocco comunista, quello eltsiniano e un blocco pragmatico rappresentato, appunto, da Volskij.

si riferisce all'attività di Shumejko in quanto esponente del governo, nel giugno 1992, quando l'accusato avrebbe autorizzato il passaggio di immobili russi a Monaco - un valore di 29,5 milioni di franchi francesi - sul bilancio della stessa «Vamo» come capitale sociale per un'altra società mista russo-svizzera sottraendo così «la proprietà statale al possesso della Federazione russa». Shumejko non ha tardato a reagire: prima tramite il proprio portavoce che ha ricordato al proposito «un clima da purghe staliniane del 1937» e ha denunciato «metodi sporchi nel tentativo di eliminare un avversario politico»; e poi in prima persona ai giornalisti affermando di avere «la coscienza a posto» e definendo la vicenda «uno spettacolo allo scopo di eccitare l'opinione pubblica». Per Shumejko lo schieramento anti-Eltsin, nel dare del ladro ora a questo ora a quel componente dell'entourage del presidente ha scelto la tattica di cavarne ad uno ad uno i personaggi chiave. Questa valutazione dei fatti viene condivisa dal ministero della Sicurezza che dispone - come ha detto all'agenzia «interfax» uno dei suoi capi - di dati attendibili su «azioni orchestrate per screditare i vertici federali di governo» attraverso un pacchetto di «falsi» contro i dirigenti che coordinano la lotta alla corruzione. Un altro tassello in questo gioco sarebbe stato l'interrogatorio di giovedì di Mikhail Poltoranin, il «caro armato» di Eltsin, anche lui sotto l'accusa di favoreggiamento per alcune società tedesche interessate all'affitto dell'ex Casa della cultura sovietica a Berlino. Mentre la direzione di «Russia democratica» è stata



Il presidente russo Boris Eltsin

Pietro, Lucia e Giulia Barrera, insieme a Cecilia e Margherita, ringraziano commossi i tanti compagni ed amici che sono stati loro vicini nei giorni tristi della morte di GIANNI BARRERA. AMLETO FERRARI. Roma, 24 luglio 1993. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10.30 presso l'ospedale «Nuovo Regina Margherita». MARINO CASCIANI. Roma, 24 luglio 1993. I compagni della Zona 2 del Pds di Milano sono vicini all'amico Stefano Fiorani, segretario dell'Ucb «Ferretti-Bontadini» per l'immatatura scomparsa della sua cara mamma. ROBERTO TERUZZI. ANGELA. la moglie lo ricorda a quanti lo conobbero. Arcore, 24 luglio 1993. Milano, 24 luglio 1993.

Lunedì con l'Unità Sei pagine di

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta plenaria di martedì 27 luglio (legge sanitaria, presupposti di costituzionalità e alle sedute antimeridiane e plenaria di mercoledì 28 luglio (legge elettorale Senato) e giovedì 29 luglio (documento economico-finanziario).

VACANZE LIETE. RIMINI - VISERBA - ALBERGO VILLA MARGHERITA Via Palestrina 10 - Tel. 0541/738318 - tranquillo - 50 metri mare - giardino ombreggiato - cucina casalinga curata - Gestione proprietaria - Giugno/Settembre 28.000/32.000 - Luglio 35.000/39.000 - Agosto 52.000/55.000.

Regione Emilia-Romagna UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 - MODENA Via San Giovanni del Cantone n. 23

BANDO DI GARA. Questa Amministrazione indica, ai sensi del Decreto Legislativo n. 358/92 e della Legge Regionale Emilia Romagna n. 22/80 e s.m., appalto-concorso per l'acquisto, installazione ed attivazione di n. 15 apparecchiature per emodialisi per la Divisione di Nefrologia e Servizio di Emodialisi dell'USL n. 16, valore indicativo L. 540.000.000 IVA compresa.

COMUNE DI BOLOGNA PIANIFICAZIONE AFFARI DEL PERSONALE U.O. Concorsi

È aperto un concorso: concorso pubblico per la copertura di n. 3 posti di «funzionario addetto a mansioni organizzative e giuridico amministrative» 8/a qualifica funzionale area giuridica e amministrativa.

COMUNE DI BOLOGNA PIANIFICAZIONE AFFARI DEL PERSONALE U.O. Concorsi

È aperto un concorso: concorso pubblico per la copertura di n. 3 posti di «funzionario addetto a mansioni amministrativo-contabili» 8/a qualifica funzionale area giuridica e amministrativa.

IL PERSONAGGIO

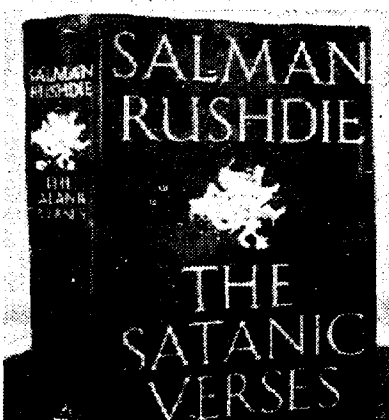
L'autore maledetto dagli ayatollah al meeting giovanile di Oporto «La libertà è l'uniforme dello scrittore. Lo spettro della morte mi accompagna ma dormo bene»

«Signor Rushdie, ci racconti la sua vita blindata»

Commoso, sorridente e a tratti ironico, Salman Rushdie, l'autore di «Versetti satanici», l'opera che è costata una condanna a morte in Iran, incontra tremila giovani al festival mondiale della lusy a Oporto. «Per uno scrittore la libertà è un'uniforme. Dobbiamo batterci insieme per il diritto all'espressione in tutto il mondo. La morte è uno spettro che mi accompagna, ma io dormo ancora bene di notte».

DALLA NOSTRA INVIATA PAOLA SACCHI

OPORTO. Mister Rushdie, dormirà meglio stanotte? «Di notte, di solito dormo sempre bene, è un'abitudine di famiglia». Mister Rushdie, si sente sicuro qui, in Portogallo? «Ho molta fiducia, in genere, nei poliziotti...». Sorridente e a tratti ironico, l'autore di «Versetti satanici» si sottopone al fuoco di fila di domande che dagli spalti sul parterre di Palazzo de Cristal gli rivolgono a raffica - in una sorta di intervista collettiva, che sarà seguita da un incontro con i giornalisti - i giovani della lusy venuti a salutare «uno degli uomini che nel mondo hanno più bisogno di solidarietà», come dice, presentandolo, Antonio Seguro, capo dei giovani socialisti portoghesi. La macchina del festival della gioventù dell'Internazionale socialista è stata messa a dura prova dall'arrivo qui ad Oporto dello scrittore che un tribunale islamico ha da tempo «condannato a morte». Infine le misure di sicurezza, compresa la scelta avvenuta peraltro in modo pacifico e consensuale di tener lontani dal luogo dove si è svolto l'incontro con Salman Rushdie i giovani provenienti dalle zone più calde del mondo arabo. L'arrivo di Rushdie, qui al festival mondiale della lusy, tenuto segreto fino all'ultimo momento, era stato annunciato sulla prima pagina di alcuni giornali portoghesi. E tanto è bastato a scatenare un'attenzione che ha indotto intorno alle 13 uno dei principali canali della Tv portoghesa ad annunciare che forse l'incontro con Rushdie sarebbe stato annullato. Ma, alla fine l'annuncio, si è rivelato una evidente scelta da inquadrare nelle molteplici misure di sicurezza adottate. La macchina del festival ha richiesto più volte di andare in tilt e c'è voluta tutta la caparbietà dei giovanili socialisti portoghesi, nonché sembra un intervento dello stesso presidente Soares presso il ministero dell'Interno e la compagnia aerea nazionale, la Tap, che



Un'edizione di «Versetti satanici», l'opera di Salman Rushdie (a sinistra) messa all'indice dagli ayatollah

all'inizio avevano manifestato forti preoccupazioni, per garantire la visita qui al festival, non a caso, dedicato al «Potere della solidarietà» di un uomo che vive con l'incubo di una perenne minaccia di morte. Signor Rushdie - chiedono giovani e giornalisti - il riscriverebbe quei versi? «Non c'è niente in quel libro che non potrei difendere». Ed ora sta scrivendo ancora nella sua casa di Londra? «Sì, due libri, di cui uno è incentrato su una storia molto interessante, ma non posso dirlo». Poi in realtà dirà che sta lavorando al racconto dei suoi ultimi quattro anni di vita, passati sotto la costante minaccia della morte. È un giovane israeliano che vive in un kibbutz di 15 persone, «dove il socialismo è già un fatto concreto», chiede: «Credo che la religione sia l'elemento scatenante della lotta tra il nostro paese ed i palestinesi?». «No - risponde Rushdie - non è un problema di religione. La questione vera del mondo arabo è garantire i diritti di cittadinanza di tutti». E ancora, un giovane senegalese: «Io non sono un fondamentalista, ma non le pare signor Rushdie di aver, insomma, un po' esagerato con i suoi versi?». «In quel libro io ho voluto porre al centro il problema della libertà di espressione che il mio paese nega».

Un tema caro a Rushdie; quello di un nuovo illuminismo. «Nell'Islam è necessario che si apra un processo di secolarizzazione, una divisione tra ambito civile e religioso come c'è in Europa». Parla un giovane tedesco: «Ma, la sua vita come è, signor Rushdie?». «Mi sento molto incoraggiato da queste manifestazioni di solidarietà», i giovani mi sono stati sempre molto vicini. E al di là della perenne minaccia di morte sotto cui vivo, la cosa che rende la mia vita più difficile è il divieto che è stato posto alla traduzione delle mie opere all'estero, la negazione di qual-

mondo, Salman Rushdie, raggiunge l'Hotel Infante de Sagres, dove lo attende il presidente della Repubblica portoghesa, Mario Soares. È un incontro improntato ad affetto personale e solidarietà politica. Il Portogallo libero - dice, solenne, Mario Soares - non consentirà che nel mondo si continui a perpetrare questi atti di terrorismo nei confronti degli individui. E per questo mi adopererò non solo nell'Internazionale socialista, ma anche in quella liberale e democratica». Salman Rushdie, più tardi, sarà sul palco, ancora accanto a Soares, al presidente dell'Internazionale socialista, Mauroy, al segretario del partito socialista portogheso, Guterres, per l'inaugurazione di un monumento dedicato a Willy Brandt. È un mare di bandiere rosse e le note dell'Internazionale, lo scrittore dei «Versetti satanici», sorridente e un po' smarrito, osserva quegli antichi simboli: «È insolito per uno scrittore satirico partecipare a un incontro di così forte natura politica». Ma la sua stessa presenza è già la testimonianza che quei simboli e quegli inni devono ancora di più andare oltre i confini della vecchia tradizione per recepire tutte le spinte alla libertà che provengono dal pianeta.

Allarmata denuncia Unicef: metà della popolazione senza acqua, miseria in Kurdistan «L'embargo uccide i bimbi in Irak»

NOSTRO SERVIZIO

GINEVRA. Nuovo grido d'allarme dell'Alto commissariato dell'Onu per i profughi (Unhcr) e dell'Unicef (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia) sulla situazione in Irak. Nel sud del paese dove, in una zona paludosa e sotto i colpi dell'esercito di Baghdad dove vive la minoranza scita, la popolazione è in fuga. «Dall'inizio del mese di luglio - ha affermato ieri a Ginevra un portavoce dell'Unhcr - più di 3.100 persone hanno attraversato la frontiera per rifugiarsi in Iran. L'esodo continua ad un ritmo di 150 persone al giorno e secondo quan-

to hanno dichiarato i profughi giunti in Iran almeno 15 mila persone si preparano a lasciare il sud dell'Irak. Grave preoccupazione per la situazione umanitaria nel resto del paese, è stata espressa invece dall'Unicef. «Nel Kurdistan (nord dell'Irak) l'assenza totale di carburante fa pesare una grave minaccia per la vita degli abitanti. Per ragioni politiche - ha detto Thomas Ekvall, rappresentante dell'Unicef in Irak - il regime di Baghdad blocca gli arrivi di carburante nel nord del paese. Dalla guerra del Golfo, circa 750 mila famiglie vivono senza riscaldamento e

inoltre moltiplicato per tre raggiungendo un tasso del 92 per mille. Solamente il 24% della popolazione ha a disposizione strutture sanitarie. «Le condizioni economiche sono in forte deterioramento. Per mandare avanti una famiglia sono necessari più stipendi e molte bambine sono state costrette a lasciare la scuola per lavorare a casa. Dal 1990 ad oggi - ha detto Ekvall - i prezzi dei beni alimentari sono saliti alle stelle, mentre i salari sono rimasti praticamente invariati». L'Unicef ha avviato un programma per la promozione della salute, dell'educazione e per la distribuzione di aiuti in Irak destinato a «salvare le

generazioni del futuro». Ma degli 86 milioni di dollari richiesti per il 1993, solo il 7,2 per cento è giunto nelle casse dell'organizzazione. «Senza fondi - ha detto Ekvall - saremo incapaci di portare a termine il programma ed aiutare la popolazione irachena. Spero che questo nuovo appello dell'Unicef venga ascoltato. Auspico inoltre che le condizioni permettano al più presto la revoca delle sanzioni dell'Onu contro l'Irak». Ma proprio nei giorni scorsi il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha rinnovato le sanzioni commerciali contro l'Irak accusando il regime di Baghdad di non rispettare tutte le risoluzioni dell'Onu.